

Padova, 1 dicembre 2025

## **ALZHEIMER: LA CONNETTIVITÀ CEREBRALE NUOVO PARADIGMA PER VALUTARE L'EFFICACIA DEI FARMACI**

**Su «Brain» team di ricerca internazionale guidato da Padova  
apre una “terza via” per la lotta all'Alzheimer**

Negli ultimi mesi la ricerca sull'Alzheimer ha vissuto una svolta con l'approvazione di nuovi farmaci immunoterapici in grado di ridurre le placche di amiloide, una delle principali caratteristiche della malattia. I benefici clinici, però, restano modesti, aprendo il dibattito su come valutarne davvero l'efficacia.

In questo contesto nasce lo studio, coordinato dall'Università di Padova e condotto con il Centro Ospedaliero Universitario di Losanna, Svizzera, e Chiesi Farmaceutici, che propone un cambio di prospettiva: **considerare la connettività cerebrale, ossia il modo in cui le aree del cervello comunicano, come nuovo obiettivo terapeutico e misura chiave per i farmaci.**



*Lorenzo Pini*

«La connettività del cervello è un indicatore sensibile e precoce dei cambiamenti legati all'Alzheimer - **spiega il dott. Lorenzo Pini, del dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Padova e primo autore dello studio** -. È un approccio che guarda al cervello come a una rete dinamica di connessioni. Un modello che stiamo applicando anche a ictus e tumori, a dimostrazione di quanto questo paradigma sia trasversale nel campo della neurologia.»

«La nostra *review* evidenzia come rafforzare la connettività cerebrale possa aiutare a migliorare la valutazione dei farmaci, ma anche aprire la strada a nuove terapie capaci di agire sull'ecosistema cerebrale nel suo insieme.» **dice il prof. Maurizio Corbetta, Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Padova e *corresponding author* dello studio.**



*Maurizio Corbetta*

«Lo studio dimostra il valore della sinergia tra ricerca e industria - **sottolinea il dott. Bruno Imbimbo, Global Project Leader di Chiesi Farmaceutici e co-autore dello studio** -, una collaborazione che ci permetterà di sviluppare modelli avanzati che guidino la scoperta di terapie davvero efficaci per i pazienti».

Questo punto di vista apre così una “terza via” nella lotta all’Alzheimer: non solo placche e sintomi clinici, ma anche la salute delle connessioni cerebrali come obiettivo primario.

Lo studio ***Brain Connectivity as a New Target for Alzheimer’s Therapy?*** È stato pubblicato su «**Brain**», una delle riviste più prestigiose di neurologia.

Link allo studio:

<https://academic.oup.com/brain/advance-article-abstract/doi/10.1093/brain/awaf404/8345027?redirectedFrom=fulltext>